

Per il noto storico Gerard Libaridian per i leader di Turchia, Israele e Azerbaigian la violazione del diritto delle norme internazionali è diventata la regola. Con il crollo dell'Urss si è persa l'occasione di pacificare il mondo

“Una terza guerra mondiale a pezzi” era l’allarme che papa Francesco lanciava nel 2014, a proposito delle guerre che infuriano nel mondo. Sono passati quasi due lustri da allora e le parole del sommo pontefice, scomparso il 21 aprile scorso, appaiono tristemente profetiche: almeno 50 i conflitti in corso, censiti e classificati per livelli di gravità dall’Armed Conflict Location & Event Data (Acled). L’Ong americana, con sede nel Wisconsin, ha rilevato che dal 2020 al 2024 gli episodi associabili a situazioni di conflitto sono quasi raddoppiati, passando da oltre 104 mila a quasi 200 mila, causando solo lo scorso anno 233 mila decessi.

Una persona su otto nel 2024 è stata esposta ad un conflitto e quasi 100 milioni di altre sono state costrette a migrare, per sfuggire alle violenze. Nella topten dei Paesi a rischio estremo, Palestina, Myanmar, Siria, Messico sono fra i primi quattro, a seguire Libano, Sudan, Camerun, Messico e Ucraina quattordicesima. «L’esposizione dei civili alla violenza, gli incidenti nel conflitto e il numero di gruppi armati coinvolti nelle violenze stanno proliferando», avvertono i ricercatori dell’Acled. In tutti questi anni, i moniti del successore di Pietro sugli orrori delle guerre sono rimasti inascoltati e l’uso ormai inflazionato, da parte di chi lo celebra dopo la sua morte, della definizione di guerra mondiale a pezzi da lui coniata, suona come una beffa.

Su cosa dobbiamo ancora aspettarci e quali potrebbero essere i futuri assetti geopolitici in uno dei fronti più caldi della terra, il Medio Oriente, lo chiarisce Gerard Libaridian, storico di chiara fama di origine libanese, già professore di Storia moderna armena presso l’Università del Michigan, nonché ex consigliere senior del primo presidente dell’Armenia, Levon Ter-Petrosian.

La Biografia dell'intervistato



Gerard Libaridian è stato docente presso l’Università del Michigan e direttore dello Zoryan Institute for Research and Documentation a Cambridge. Dal 1977 al 1997 è stato consigliere e portavoce del primo presidente dell’Armenia, Levon Ter-Petrosian, e ambasciatore degli Affari Esteri (1993-1994). In quel periodo, ha avuto un ruolo chiave nel conflitto del Nagorno Karabakh. Il Professor Libaridian è autore di numerosi libri e ha pubblicato e tenuto diverse lezioni sulla storia e la politica armena moderna. Vive a Cambridge, Massachusetts e attualmente

